

**Concessioni demaniali**

È obiettivo del Governo effettuare una revisione sistematica delle concessioni di beni rilasciate dalle Amministrazioni Pubbliche, al fine di valorizzare la redditività degli *asset* pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza, eventualmente intervenendo sulla normativa vigente. In tale ottica, la banca dati 'Patrimonio della PA'<sup>20</sup> che raccoglie, tra l'altro, informazioni sulle caratteristiche contrattuali ed economiche dei singoli atti concessori, costituisce uno strumento utile per gli interventi di riforma dell'intero settore, anche sulla base dei principi di concorrenza cui si devono uniformare tutti gli enti concedenti.

Rispondendo sempre alla finalità di recupero di redditività dei beni pubblici, la tecnica di intervento prevista per le concessioni di beni sarà utilizzata - per quanto compatibile - anche per le concessioni di servizi, cui dovrebbe essere estesa la rilevazione condotta con 'Patrimonio PA'.

La rilevazione delle concessioni riguarda un insieme molto ampio ed eterogeneo di beni demaniali o del patrimonio indisponibile, ed è effettuata da enti diversi (le concessioni demaniali marittime sono rilevate dal MIT, mentre le altre sono rilevate annualmente nell'ambito del Progetto Patrimonio). Tuttavia è possibile individuare per tutto l'insieme di concessioni la consistenza delle entrate che esse generano per lo Stato.

In relazione alle **concessioni demaniali marittime**, in Italia vi è una larga diffusione, sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, di impianti turistico-ricreativi, stimati a metà 2016<sup>21</sup> in 21.390. Dal loro utilizzo, nel 2016 il vigente sistema di determinazione dei canoni ha consentito un introito di circa 103 milioni.

Al fine di recuperare gettito tributario, sono state adottate iniziative dirette a favorire l'adempimento spontaneo e a contrastare l'evasione. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2017 è stato introdotto il modello F24 per il pagamento dei canoni per le concessioni marittime; inoltre, la realizzazione di un sistema di interscambio tra il Sistema Informativo del Demanio marittimo (SID) e l'Agenzia delle Entrate consentirà un più efficiente monitoraggio degli introiti derivanti dalle concessioni. Infine, è stato avviato un progetto per l'individuazione e la regolarizzazione degli immobili insistenti sul demanio marittimo ancora non accatastati, mediante la foto-interpretazione che consentirà altresì di aggiornare il SID ai fini della gestione tecnico-amministrativa delle concessioni.

Su questa materia è attualmente all'esame del Parlamento un **disegno di legge-delega per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo**<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> Il Progetto Patrimonio della PA è stato avviato ai sensi della Legge Finanziaria 2010 (art. 2, co.222, periodi undicesimo e seguenti, L. n.191/2009) per la ricognizione annuale dei beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche finalizzata alla redazione del Rendiconto patrimoniale a valori di mercato. Il D.M. 30 luglio 2010 ha esteso la rilevazione annuale alle partecipazioni e alle concessioni rilasciate dalle Amministrazioni pubbliche.

<sup>21</sup> Dati MIT al 2 maggio 2016 estratti dal Sistema informativo demanio marittimo - S.I.D. che scontano comunque il mancato aggiornamento puntuale del sistema informativo da parte delle amministrazioni concedenti.

<sup>22</sup> Disegno di legge di delega al governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo per favorire, nel rispetto della

Gli obiettivi prioritari di medio-lungo periodo sono: l'apertura e la contendibilità del mercato, assicurando nel contempo un uso rispondente all'interesse pubblico del bene affidato in concessione; il contributo allo sviluppo turistico, con incentivi agli investimenti; la messa a regime di un sistema dei canoni concessori chiaro, equilibrato e aggiornato, che dia certezze regolatorie agli operatori<sup>23</sup>. Il testo prevede anche la fissazione di adeguati limiti minimi e massimi di durata delle concessioni entro i quali le regioni potranno a loro volta fissare la durata delle stesse per assicurare un uso rispondente all'interesse pubblico. Oltre al coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni legislative vigenti, è previsto l'aggiornamento delle procedure, anche mediante la previsione dell'utilizzazione delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione, finalizzate al rafforzamento del sistema informativo del demanio marittimo.

Il Governo viene, inoltre, delegato alla revisione dei canoni concessori, che dovranno essere determinati con l'applicazione di valori che tengano conto della tipologia dei beni oggetto di concessione. Tali beni dovranno essere classificati in differenti categorie, relativamente alla valenza turistica, applicando a quelli di maggiore valenza un canone più elevato con l'attribuzione di una quota, calcolata in percentuale sulle maggiori entrate annue rispetto alle previsioni di bilancio, a favore della regione di riferimento.

La rideterminazione delle tariffe e dei meccanismi riferiti ai canoni demaniali attualmente in vigore, secondo i principi e criteri direttivi fissati con la delega, consentirà un maggior introito per le finanze pubbliche. Qualora si procedesse, come unica misura di revisione, al rialzo dei parametri per il calcolo dei canoni (importi al metro quadrato), si potrebbe avere un raddoppio del gettito rispetto a quanto incassato negli ultimi anni, da attribuire in quota parte alle Regioni e ai Comuni interessati per iniziative di efficientamento della gestione dei beni pubblici e di conservazione, tutela e miglioramento dell'ambiente.

Per quanto riguarda le altre tipologie di concessioni, nell'ambito del Progetto 'Patrimonio della PA', sono state condotte delle analisi su alcune di esse e in particolare su: idrocarburi (petrolio e gas), risorse geotermiche, acque minerali e termali, frequenze, aeroporti civili.

**Le concessioni sugli idrocarburi** - rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico - riguardano la prospezione, la ricerca, l'estrazione e lo stoccaggio di idrocarburi liquidi (petrolio) e gassosi, in terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale. Nel 2015 erano attive 220 concessioni per l'estrazione e lo stoccaggio, da cui sono originate entrate per 275 milioni, derivanti dall'applicazione di un canone annuo e di una royalty. Nel prossimo quadriennio (2017-2020) scadranno 130 concessioni per un controvalore di canoni pari a 230 milioni (ossia oltre l'80 per cento dei canoni complessivi registrati per l'anno 2015).

---

normativa europea, lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa turistico-ricreativa. Approvato dal CdM del 27 gennaio 2017.

<sup>23</sup> La delega, che mira anche al superamento dei rilievi posti dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la sentenza del 14 luglio 2016, elenca i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi, prevedendo in particolare modalità di affidamento delle concessioni nel rispetto - tra gli altri - dei principi di concorrenza, di qualità paesaggistica e di sostenibilità ambientale, di valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali, di riconoscimento e tutela degli investimenti, nonché di libertà di stabilimento, mediante procedure selettive che assicurino imparzialità, trasparenza e pubblicità.

Le **concessioni sulle risorse geotermiche** hanno come oggetto la ricerca, la coltivazione e lo sfruttamento del calore terrestre sotterraneo. In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 95 concessioni. Di queste, solo 8 riguardavano la produzione di energia elettrica. Le entrate totali, pari a circa 21 milioni, sono quasi esclusivamente riconducibili alle 8 concessioni per produzione di energia elettrica e scadranno nel 2024.

Le **acque minerali e termali** afferiscono al patrimonio pubblico minerario e costituiscono beni del patrimonio indisponibile delle Regioni, le quali, pertanto, hanno competenza normativa e regolamentare sulla materia. Dall'analisi dei dati emerge che le 307 concessioni di sfruttamento attive al 2015 hanno generato entrate per circa 18 milioni. Sulla base delle caratteristiche degli sfruttamenti, assumendo l'applicazione da parte di tutte le Regioni di un canone calcolato secondo i parametri massimi definiti nelle linee guida del 2006, il patrimonio italiano di acque minerali avrebbe generato introiti più che doppi rispetto a quelli effettivamente registrati. Nel quadriennio 2017-2020 giungeranno a scadenza 52 concessioni, per un controvalore di canoni di circa 3.5 milioni (il 21 per cento degli introiti derivanti dalle concessioni ancora attive).

Per quanto concerne le acque termali, la rilevazione dei dati ha registrato, al 2015, 490 concessioni (concentrate prevalentemente in Veneto e Campania, che, insieme, coprono il 57 per cento del patrimonio termale nazionale rilevato), da cui sono originati introiti pubblici per 1.8 milioni. Nel quadriennio 2017-2020 giungeranno a scadenza 179 concessioni, da cui derivano entrate pari a 400 mila euro (il 25 per cento circa degli introiti derivanti dalle concessioni ancora attive).

Anche i **concessionari delle frequenze** sono tenuti a corrispondere dei contributi annuali che, per le telecomunicazioni e per le televisioni (a partire dal 2014), sono calcolati annualmente secondo un meccanismo complesso basato sulla popolazione servita e sull'uso delle frequenze stesse. Per le radio i canoni sono calcolati in base al fatturato dell'emittente, con importi massimi pari a 82.952 euro per le radio nazionali e 11.850 euro per le radio locali. L'assegnazione delle frequenze per trasmissione di voce e dati ha comportato complessivamente incassi per circa 18 miliardi. Nel 2015 i canoni complessivi sono stati pari a circa 148 milioni, per il 70 per cento circa riferibili al settore delle telecomunicazioni, per il 29 per cento riferibile alle televisioni e solo l'1 per cento alle radio. Entro il 2018 scadranno le concessioni relative alla banda GSM e nel 2019 la concessione verso Vodafone per telefonia fissa. Le concessioni televisive nazionali scadranno nel 2032, per le televisioni locali la prima scadenza avverrà nel 2028.

Altri introiti da **concessioni** provengono dal **settore aeroportuale**, dove le concessioni sono rilasciate, per gli aeroporti civili di proprietà dello Stato, dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC). In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 46 concessioni di aeroporti a gestione totale o parziale, da cui sono stati generati complessivamente canoni per circa 105 milioni, che rappresentano la quasi totalità degli introiti del demanio aeronautico civile. Escludendo due aeroporti a gestione totale, per i quali sono in corso di definizione le procedure per l'assegnazione della concessione, la prima scadenza sarà nel 2027.